

Scuola Galileiana di Studi Superiori

Esame di ammissione, a.a. 2022/23 – Classe di Scienze Morali

Prova di Greco

Socrate affronta le accuse che lo hanno portato a processo, e nella lunga difesa, magistralmente ricostruita da Platone, arriva anche a parlare del celebre (e spesso dai moderni equivocato) 'demone socratico'.

Il testo riprodotto, che equivale al cap. 19 dell'*Apologia*, è tratto dalla classica edizione oxoniense di John Burnet (Oxford Classical Texts, t. I, Oxonii 1900).

Ἴσως ἂν οὖν δόξειεν ἄτοπον εἶναι, ὅτι δὴ ἐγὼ ἰδίᾳ μὲν  
5 ταῦτα συμβουλεύω περιῶν καὶ πολυπραγμονῶ, δημοσίᾳ δὲ  
οὐ τολμῶ ἀναβαίνων εἰς τὸ πλῆθος τὸ ὑμέτερον συμβου-  
λεύειν τῇ πόλει. τούτου δὲ αἰτίον ἐστὶν ὃ ὑμεῖς ἐμοῦ  
πολλάκις ἀκηκόατε πολλαχοῦ λέγοντος, ὅτι μοι θεῖόν τι καὶ  
d δαιμόνιον γίγνεται [φωνή], ὃ δὴ καὶ ἐν τῇ γραφῇ ἐπικω-  
μῶδων Μέλητος ἐγράψατο. ἐμοὶ δὲ τοῦτ' ἐστὶν ἐκ παιδὸς  
ἀρξάμενον, φωνή τις γιγνομένη, ἥ ὅταν γένηται, αἰὲ ἀπο-  
τρέπει με τοῦτο ὃ ἂν μέλλω πράττειν, προτρέπει δὲ οὐποτε.  
5 τοῦτ' ἐστὶν ὃ μοι ἐναντιοῦται τὰ πολιτικὰ πράττειν, καὶ  
παγκάλως γέ μοι δοκεῖ ἐναντιοῦσθαι· εὖ γὰρ ἴστε, ὦ ἄνδρες  
Ἀθηναῖοι, εἰ ἐγὼ πάλαι ἐπεχείρησα πράττειν τὰ πολιτικὰ  
πράγματα, πάλαι ἂν ἀπολώλη καὶ οὐτ' ἂν ὑμᾶς ὠφελήκη  
e οὐδὲν οὐτ' ἂν ἐμαντόν. καί μοι μὴ ἄχθεσθε λέγοντι τὰ ληθῆ·  
οὐ γὰρ ἐστὶν ὅστις ἀνθρώπων σωθήσεται οὔτε ὑμῖν οὔτε  
ἄλλῳ πλήθει οὐδενὶ γνησίως ἐναντιούμενος καὶ διακωλύων  
πολλὰ ἄδικα καὶ παράνομα ἐν τῇ πόλει γίγνεσθαι, ἀλλ'  
32 ἀναγκαῖόν ἐστι τὸν τῷ ὄντι μαχούμενον ὑπὲρ τοῦ δικαίου,  
καὶ εἰ μέλλει ὀλίγον χρόνον σωθήσεσθαι, ἰδιωτεύειν ἀλλὰ  
μὴ δημοσιεύειν.

PLATONE  
*APOLOGIA*

19

Lo ammetto, può sembrare stravaganza il fatto che io, a tu per tu, distribuisco moniti alla gente, qua e là, faticando non poco, e in pubblico non me la sento invece di saltar su a suggerire il meglio alla città, davanti a tutti voi ammassati. Responsabile è quella cosa di cui mi avete sentito parlare spesso, e in più d'un posto: il fatto che mi nasce dentro un che di divino, di soprannaturale.<sup>20</sup> L'ha segnato anche Meleto, nel suo atto, per farvi ridere un po'. Per me questa cosa, cominciata da ragazzo, è come voce nata dentro: ogni volta che nasce, invariabilmente mi svia dalla cosa che sto per attuare. Mai che mi sproni. Questa fa resistenza in me, contro l'attività politica, e credo che sia una resistenza preziosissima. Voi lo capite, signori, se mi fossi impegnato molto tempo fa nel lavoro politico, molto

tempo fa sarei stato distrutto, e non sarei stato della minima utilità, né a voi, né a me stesso. Non odiate mi perché dico la verità: no, non esiste l'uomo capace di restare in vita opponendosi continuamente, dal fondo di se stesso, alla massa unita, non dico vostra, ma qualunque altra sia, tentando di sbarrar la strada alla marea d'illegalità e di ribalderia nello stato; non c'è scampo, se uno vuole concretamente duellare per la giusta causa e vuole restar vivo, anche per un tempo breve, deve ritirarsi nel privato, non esporsi.

[trad. E. Savino, Milano, Mondadori, 1987]